

L'ex ministro cita uno studio di «Lancet» e dice: il proibizionismo non è un deterrente e aiuta la mafia

La prima «shootingroom» aperta a Berna nel 1986: così si riducono anche le vittime da Aids

# «Sì all'eroina controllata: così meno morti»

Veronesi: liberalizzare funziona. In Germania con le «stanze del buco» decessi da overdose giù dell'80%  
Dall'Olanda alla Svizzera alla Spagna di Aznar: la sperimentazione aiuta i tossicomani

di Anna Tarquini / Roma

**UN DATO SOLO È CERTO:** le stanze del buco là dove sono state aperte in via sperimentale hanno fatto calare bruscamente il numero di morti per overdose. Così come l'eroina di Stato ha più che dimezzato il numero dei tossicodipendenti. In Svizzera, dove

vuole più attenzione e rispetto umano».

da dieci anni si è iniziato un programma di somministrazione controllata gli assuntori sono diminuiti dell'82%. Lo dice l'ultimo studio di Lancet reso noto dall'ex ministro della Sanità Umberto Veronesi che ieri è voluto entrare così a gamba tesa, nella polemica scatenata dalle parole del ministro della Solidarietà sociale sull'opportunità di creare anche in Italia le «narcosalas». «Liberalizzare le droghe pesanti - sostiene - ha effetti positivi. Il proibizionismo non è un deterrente, incoraggia la criminalità e aiuta la mafia». Sono i dati dell'università di Zurigo sul campione che ha partecipato alla sperimentazione dell'eroina controllata e dicono che dal 1991 ad oggi i tossicodipendenti sono passati da 850 a 150. Mentre uno studio sulle stanze del buco eseguito a Francoforte dice che le morti per overdose sono calate dell'80%.

Ferrero non si è inventato nulla nemmeno in Italia. Il primo a chiedere una commissione di esperti che studiasse la fattibilità delle stanze del buco fu Sergio Chiamparino nel 2002. Il sindaco di Torino si disse disposto ad aprire, ma solo qualora ci fosse stato un orientamento normativo nazionale in questo senso. Oggi risponde: «Dallo studio non emerse né che facevano diminuire i tossicodipendenti, né che al contrario ne aumentava il consumo. Era un modo per toglierli dalla strada». Il punto è proprio questo: le stanze del buco, o narcosalas, o shooting room, o fixerstuben nascono con una finalità e un progetto diverso. Ridurre le vittime della droga sporca, prevenire le gravi malattie infettive come l'Aids, garantire l'ordine pubblico evitando il degrado, evitando che i tossicodipendenti si burchino in strada. Non a caso tra gli effetti di questa sperimentazione c'è anche un calo drastico delle denunce. Recentemente anche la Toscana ha chiesto di aprire le sale, ma il progetto è stato stoppato dall'assessore Rossi.

Veronesi è un passo oltre. Parla di luoghi sanitari dove ai tossicodipendenti viene data la dose. Ferrero non era giunto a tanto: aveva solo visto un'opportunità nello sperimentare «stanze» dove poter assumere la droga sotto l'osservazione di medici e infermieri che possono, se serve, intervenire in caso di overdose. Non si è inventato nulla il ministro della Solidarietà sociale. Sono quasi vent'anni che l'Europa sperimenta le stanze del buco: prima la Svizzera, poi la Germania, poi la Spagna. È stato infatti governi di centrodestra a dare l'ok ai progetti senza farsi troppe questioni «etiche». L'ex premier spagnolo Aznar ha aperto le prime stanze del buco nel 1999, si chiamano narcosalas e oggi ce ne sono poco meno di dieci tra Madrid e Barcellona. Venne accusato anche lui da Don Gelmini che ieri come oggi parti lance in resta contro il leader dei popolari accasandolo di creare le «stanze della morte». Dalla destra spagnola Don Gelmini ebbe allora una risposta secca: «Ci

Sono passati vent'anni da quando la prima sala di consumo ha aperto in Europa, a Berna, nel 1986 e da allora i dati raccolti sono pochi. Hanno funzionato? La Ue dice di sì. E recentemente ha risposto Uwe Kemmesies dell'università di Francoforte che ha avviato il programma nel 1994. Solo tra il 2000 e il 2001 i decessi per overdose sono diminuiti del 9,6%. Dal 1991 al 2002 i morti sono passati da 147 a 28. Prima venivano effettuati 15 interventi di pronto soccorso al giorno, adesso 15 alla settimana. Nel 1995 solo il 47% giudicava buono il proprio stato di salute, nel 2002 era il 57%. Tra due giorni, a

In Italia il primo a proporre le «stanze» è stato Chiamparino. Ora ci pensano pure Austria, Francia...

**Germania**

**Prima «stanza» a Francoforte per il trattamento di eroina**

La prima sala è stata aperta a Francoforte nel 1994. Nel 2002 dopo la legittimazione delle sale per iniezione, si è cominciata una sperimentazione sui trattamenti con eroina in 7 città: Bonn, Francoforte, Hannover, Amburgo, Karlsruhe, Colonia e Monaco; i pazienti sono stati scelti tra chi assumeva eroina da più di 5 anni.

**Olanda**

**«Piattaforma zero»: 1000 consumatori ammessi**

Negli anni 80 l'Olanda ha deciso che era preferibile che il consumo di droghe non avvenisse in pubblico. Il progetto si chiama «Piattaforma zero», prima nei pressi della stazione di Rotterdam, poi spostato alla Chiesa di San Paolo, dove fu aperta una sala di iniezione che ancora esiste. I consumatori sono ammessi sulla base di un pass e sono circa 1000.

**Spagna**

**Barcellona: «narcosala» sul pullman**

A Barcellona l'associazione di consumatori distribuisce siringhe attraverso due pullman, uno dei quali ospita al una narco-sala. A Madrid nel 1999 sono nate due narcosalas, una fissa ed una mobile. L'obiettivo è quello di raggiungere gli eroinomani che non vogliono o non possono sottomettersi ad un programma di riabilitazione.

**Svizzera**

**Zurigo, verso le «sale del crack»**

Rispetto ai consumatori problematici, nel 2002 sono state aperte a Zurigo due stanze per inalazione, che si affiancano alle numerose stanze per l'iniezione attive dal 1986, dove i consumatori di crack e di eroina possono inalare queste sostanze senza rischiare l'arresto. Il progetto ha come obiettivo quello di ridurre i problemi sanitari.



Foto Ansa

Pisa, si terrà un convegno proprio sulla riduzione del danno. La relazione di Grazia Zuffa, direttrice del giornale *Fuoriluogo*, parla proprio delle stanze e ne trae un bilancio. I dati vengono dall'Osservatorio di Lisbona che ha preso in esame 15 studi chiave. Ecco chi ha beneficiato di questa sperimentazione. Utenza maschile, dal 70 al 90%, chi frequenta le stanze del buco ha in genere più di trent'anni e una lunga storia di uso problematico di droga. Un'altra percentuale di utenti è senz'altro, il 5% vive per strada: a Madrid la percentuale dei senzatetto è del 42%, a Barcellona 60%. Il 50% è stato in carcere almeno una volta. Uno studio tedesco rivela che per un terzo degli utenti questa è stata una via d'accesso al sistema dei servizi per tossicodipendenti. La maggioranza ha imparato ad adottare regole igieniche. Fino ad oggi, in Europa, solo Svizzera, Germania, Spagna e Olanda hanno avviato la sperimentazione. Ma la discussione si è aperta anche in Austria, Danimarca, Francia e Irlanda.

## Prodi «richiama» Ferrero, oggi il ministro in Aula

«Chiarisci che è una posizione solo tua». La destra si scatena. Contro il ministro anche l'Udeur

/ Roma

**IN PARLAMENTO** Non si placano le polemiche scatenate dalle dichiarazioni del ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero, sulla sperimentazione delle cosiddette «stanze del buco» e più in generale sulla normativa antidroga. E se l'opposizione di centrodestra continua a bersagliare il ministro di critiche e chiede al governo di andare in Parlamento, non sono più teneri i suoi alleati centristi, che prendono le distanze e lo invitano a rispondere oggi al question time. Ma sul ministro ieri è arrivata la

strigliata via telefono dello stesso leader dell'Unione Prodi: «Non sto d'accordo con quello che hai detto. Ti invito a chiarire pubblicamente che la tua è una posizione personale che non impegna il governo». A difendere Ferrero ieri è rimasta solo la sinistra della coalizione. La prima «brutta notizia» per Ferrero era giunta a fine mattinata dall'Udeur, che per bocca del capogruppo alla Camera Mauro Fabris preannuncia un'interrogazione a risposta immediata al ministro sulla questione delle stanze del buco, che l'esponente di centro della maggioranza definisce «qualcosa di non concepibile né accettabile» invitando i ministri a evitare «uscite im-

provvide». Anche il ministro dell'Istruzione, Beppe Fioroni, della Margherita, prende le distanze dalla proposta del collega: «Non rientra nel programma di governo». Interrogazioni a Ferrero vengono preannunciate anche dall'opposizione: Carlo Giovanardi (Udc) e Maurizio Gasparri (An). L'ex ministro titolare della lotta alla droga se la prende con le iniziative del suo

successore: «Ferrero ha detto che vuole eliminare le tabelle con un atto amministrativo non meglio specificato, ma così i consumatori rischiavano di nuovo di andare in carcere». Gasparri sostiene che «l'attuale maggioranza non ha i numeri per smantellare la legge Fini-Giovanardi né per avviare la sperimentazione delle stanze del buco». Poi fa sapere che si è ricostituito in Parlamento l'Intergruppo per la libertà dalla droga, che ha già raccolto un centinaio di adesioni ed è «aperto a tutti i parlamentari, anche del centrosinistra». Critiche a Ferrero anche dall'*Osservatore Romano*, che definisce «avventuroso» l'intervento del ministro e lo accusa di voler fare sperimentazione «sulla pelle dei tossicodipendenti».

Oggi al «question time» si annuncia un fuoco incrociato sulle «stanze del buco» e sulle politiche contro la droga

## «Siamo in pineta»: ma è falso. Paura per i fratellini scomparsi

Gravina, una telefonata illude: ancora nessuna traccia. Si indaga nella fitta rete di parentele della mamma di Salvatore e Francesco

di Marina Mastroiua inviata a Gravina di Puglia

«Aiutatemi a cercare i miei figli». Grida i loro nomi inerpicandosi per la gravina fino alla pineta. È qui vicino che Francesco e Salvatore sono stati visti per l'ultima volta dal guardiano del campo sportivo. Ed è qui che una telefonata arrivata ad una vicina di casa della zia - una voce di bambini - diceva che si trovavano i due ragazzini scomparsi. «Siamo nella pineta». L'ennesimo falso allarme, forse uno scherzo da ragazzi divertiti dalla presenza di nugoli di giornalisti e di uomini impegnati nelle ricerche. Filippo Pappalardi si precipita a cercare, chiede aiuto anche ai cronisti che per caso si trovano a scattare foto del punto dove «Ciccio» e Tore sono stati avvistati la sera del lunedì della scorsa settimana, prima di svanire nel nulla. I dettagli di quell'ultimo istante sfumano in una nebbia imprecisa. Giovanni Nicolardi, il guardiano, non

ricorda con esattezza di averli visti entrambi. «Il maggiore era in piedi, sulle gradinate. L'altro non lo so, ma di solito era sempre insieme al fratellino: quando vedevi l'uno c'era anche l'altro». Quella sera si giocava un torneo di calcio, la partita è iniziata dopo le 20, ma nessuno sa dire se i due ragazzini siano rimasti fino alla fine o solo qualche istante. Da allora un silenzio che spinge al pessimismo e che sbriciola l'ipotesi che i due possano aver fatto tutto da soli, spinti magari da quella sentenza del tribunale che li affidava definitivamente al padre senza tener conto del loro desiderio di stare con la mamma, Rosa Carlucci. Si indaga nella fitta rete di parentele della donna, adottata da una famiglia di Gravina, ma legata per vie di sangue alla famiglia Sansone di Altamura, nota nella zona per piccole attività criminali. È la stessa Rosa a ri-

costruire la sua storia familiare, confermata dai carabinieri della zona, che stanno tracciando una vera e propria mappa delle parentele, intrecci che si moltiplicano in rami collaterali non tutti ancora esplorati: fratelli e sorelle nati da una madre ma da padri diversi, con cognomi differenti e una discendenza molteplice. Forse qui i due fratellini potrebbero aver trovato una sponda, aiutati da qualcuno che probabilmente non immaginava di mettere in moto uno schieramento di ricerche tanto imponente. E che magari ora ha paura di essere finito in un gioco troppo grande e non sa come tirarsene fuori. Si cerca senza escludere nulla, nemmeno l'ipotesi drammatica temuta dalla madre dei due bambini. «Piuttosto che dargli a me, il padre ha detto che li avrebbe ammazzati», sono state le parole di Rosa Carlucci, che ha accusato l'ex marito Filippo di essere un violento, facile a venire alle

mani. Tanto da averla fatta star male quando era ancora incinta dei due bambini, una circostanza in una certa misura confermata anche dalla ginecologa che seguì la donna durante le gravidanze. Nel puzzle di questa scomparsa mancano ancora troppi pezzi, per capire quale figura uscirà una volta incasellata l'ultima tessera. L'unica certezza al momento ha un segno negativo. Troppi giorni senza un solo segnale, una telefonata intercettata, un messaggio, una traccia. E domani Francesco avrebbe dovuto cominciare i suoi esami di terza media. Stava studiando da mesi, lui sempre così modesto nei risultati, stavolta riusciva bene. L'ultima mattina di scuola, prima della scomparsa, era stato interrogato in scienze, sul sistema solare. «Mi aveva saputo dire persino quanti satelliti avesse i vari pianeti», ricorda l'insegnante, Maria Sanrocco. Poi, più niente.

**IMMIGRAZIONE**

**Amato nomina De Mistura (ex Onu) a capo delle ispezioni nei Cpt**

ROMA Staffan De Mistura, rappresentante del Segretariato generale dell'Onu, sarà il presidente della commissione ispettiva sui Cpt (Centri di permanenza temporanea). Il suo nome - che circolava già nei giorni scorsi - è stato fatto ufficialmente dal Viminale, rispondendo al direttore del Manifesto, Gabriele Polo, che in una lettera aperta al ministro Giuliano Amato, chiedeva di «togliere le barriere», consentendo l'accesso ai giornalisti nelle strutture dove vengono rinchiusi i migranti. «Caro Direttore, il tema delle condizioni di vita all'interno dei Centri di permanenza temporanea e dell'accesso ad essi è una priorità del ministro dell'Interno Giuliano Amato. Tanto che si sta adoperando affinché venga costituita una Commissione di ispezione mista, con personale amministrativo e con esponenti del mondo del volontariato. La commissione - sottoli-

nea Fabrizio Forquet, portavoce di Amato - avrà un termine di sei mesi per concludere i suoi lavori, aprendo la strada alle decisioni non rinviabili per risolvere il problema». Dell'organismo, oltre a Staffan De Mistura, faranno parte altre persone: due del Viminale, una dell'Anici (l'Associazione comuni italiani), quattro delle associazioni impegnate nel settore immigrazione e una che si occupa di informazione. Sul tema in mattinata era intervenuta anche il sottosegretario all'immigrazione Marcella Lucidi: «Interrogiamoci tutti - ha detto al seminario del Centro Astalli - su come poter far arrivare all'opinione pubblica correttamente le intenzioni della politica e la lettura reale del fenomeno. Chi ha il diritto/dovere di informare non dovrebbe avere limiti ingiustificati. Merita considerazione l'appello dei giornalisti, ufficializzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine».

**AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI RAVENNA**

**ESTRATTO DI AVVISO DI GARA**

L'Azienda U.S.L. di Ravenna con sede in Via De' Gasperi n. 8 - 48100 Ravenna, indice, ai sensi del D.Lgs N. 358/92 come modificato ed integrato dal D.Lgs N. 402/98, una licitazione privata con procedura accelerata per la fornitura di n. 12 ambulanza. Spesa complessiva presunta € 960.000,00 iva compresa.

Aggiudicazione: ai sensi dell'art. 19 1° comma lett. B) del D.Lgs n. 358/92 come modificato ed integrato dal D.Lgs n. 402/98 a favore della ditta che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa (prezzo max. 60 punti - qualità max. 40 punti).

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta legale, dovranno pervenire entro le ore 13.00 del giorno 14/07/2006 all'Unità Operativa Acquisti e Logistica - AUSL di Ravenna Via Missiroli, 10 - 48100 RAVENNA. Il testo integrale del bando di gara è stato inviato in data 06/06/2006, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. Eventuali informazioni possono essere richieste all'Unità Operativa Acquisti e Logistica - AUSL di Ravenna - Tel. 0544-285496-285215 Fax 0544-285454. Le ditte potranno consultare il bando integrale sul sito WEB [www.ausl.ra.it](http://www.ausl.ra.it). La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL DIRETTORE UNITÀ OPERATIVA ACQUISTI E LOGISTICA DOT.TS.SA PATRIZIA BABINI